

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 14 agosto 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

POLEMICA SUI VERTICI

L'Amministrazione respinge le accuse sulla paventata nullità degli atti relativi ai dirigenti incaricati in attesa dell'espletamento del concorso

«Nomine, Nicosia sbaglia norma»

«Inutile il ricorso alla Corte dei conti: il riferimento è a consulenti ed esperti»

Con riferimento alla notizia diffusa dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia, relativamente alla paventata nullità degli atti di nomina dei dirigenti incaricati nelle more che venga espletato il concorso pubblico bandito, arriva la replica dell'Amministrazione provinciale.

"Non è uso di questa Amministrazione - si legge nella nota - replicare a comunicati stampa di privati ovvero di attori politici, che a diverso ruolo, ritengono di animare la scena politica facendo registrare il loro pensiero, prima ancora di richiedere per le vie ufficiali gli opportuni chiarimenti, che potrebbero evitare la defaticante azione di discredito delle istituzioni pubbliche, ma l'in-

terpretazione del consigliere Nicosia Ignazio oltre ad essere palesemente errata lede l'immagine di una amministrazione che rispetta sempre le regole e le leggi dello Stato e della Regione. Quanto affermato dal Consigliere Nicosia è infatti assolutamente errato poiché la norma invocata, ovvero l'art. 17 del decreto anti-crisi, (il n. 78 del 2009), si riferisce alla nomina degli esperti e dei consulenti, cui è riservata la regola dell'art. 7 del 165 del 2001, di recente rinnovellato da interventi restrittivi del legislatore, mirati al contenimento della spesa pubblica, ma non certo

riferibili alla materia dei Dirigenti, che resta regolata dalla disciplina del regolamento degli uffici e dei servizi, ispirato al d.lvo 267 del 2000 e del medesimo 165 del 2001. Scambiare un Dirigente per un Co.co.co, può sembrare agevole ad un neofita della materia amministrativa, ma dovrebbe esserlo un po' meno per un consigliere provinciale. E pur tuttavia non si può consentire a nessuno di denigrare ingiustamente l'operato degli uffici, e con esso l'immagine dell'Ente, senza alcuna plausibile ragione di merito. Un simile errore sarebbe stato dissipato se lo stesso avesse avuto l'accortezza di chiedere lumi agli uffici competenti".

IL DETTAGLIO

«Scambiare un dirigente per un Co.co.co, può sembrare agevole ad un neofita della materia amministrativa, ma dovrebbe esserlo un po' meno per un consigliere provinciale. E pur tuttavia non si può consentire a nessuno di denigrare ingiustamente l'operato degli uffici, e con esso l'immagine dell'Ente, senza alcuna plausibile ragione di merito. Un simile errore sarebbe stato eliso, altrsi ogni ulteriore dubbio dissipato se lo stesso avesse avuto l'accortezza di chiedere lumi agli uffici competenti».

COMISO

Volatili curati e rimessi in libertà

COMISO. Torneranno in libertà tredici volatili, curati dal Centro regionale di recupero fauna selvatica e tartarughe marine. Sono diverse centinaia gli animali curati e liberati in questi dieci anni dal Centro, gestito dal Fondo siciliano per la natura e moltissimi sono gli animali che per vari motivi si rinvengono feriti o malati bisognosi di cure che se, soccorsi in tempo, possono farcela a ritornare in libertà. «Purtroppo dal 1 luglio, il Centro - è scritto in un comunicato stampa - a causa di vicende alterne dipendenti da un cattivo funzionamento legato alla burocrazia e alla politica della Regione siciliana, non è più in grado di sostenere l'onere finanziario che, contrariamente a quanto si può immaginare con il termine "regionale", è invece a carico dell'associazione "Fondo Siciliano per la Natura - Onlus" che deve assolvere all'onere della gestione con l'anticipazione economica dei soci. E' intervenuto in nostro aiuto l'assessorato al Territorio e ambiente della Provincia e l'Ausi 7, ma questi aiuti non bastano per mettere a regime il Centro perché è sempre indispensabile l'aiuto economico della Regione ed è necessario un provvedimento di rimpinguamento del Capitolo n° 143705, appositamente previsto dalla Regione per il finanziamento del Centro di Recupero. Per sopravvivere, nelle more che si sblocchino i finanziamenti, stiamo chiedendo delle sponsorizzazioni a ditte e società sensibili alle problematiche ambientali e stanno nascendo dei comitati spontanei per sostenere il Centro, costituiti da privati cittadini o da associazioni animalistiche. Abbiamo centinaia di animali da alimentare e stiamo intervenendo, al momento, solo nel soccorso e cura delle tartarughe marine che si rinvengono in Sicilia». Intanto è arrivato il momento felice di liberare dei rapaci che sono stati recuperati nei mesi scorsi e che adesso sono perfettamente guariti. Si tratta di 1 Falco pecchiaiolo, 1 Poiana, 3 Gheppi, 1 Allocco, 6 Civette, 1 Occhione. L'appuntamento è fissato per oggi alle 17 presso il Centro visite della Riserva naturale della foce del Fiume Irmínio di Marina di Ragusa.

A COMISO. Insacco: «L'aiuto della Regione è indispensabile, da luglio non accogliamo altri animali»

Centro Fauna senza soldi ma va avanti Dopo le cure tornano a volare 13 rapaci

COMISO

●●● La società civile si mobilita per salvare il Centro regionale Recupero Fauna selvatica di Comiso. Dal primo luglio il centro ha chiuso i battenti a causa della cancellazione del fondo dal bilancio regionale. «A causa del cattivo funzionamento della burocrazia e della politica della Regione - spiega il responsabile Gianni Insacco - il Centro non può più sostenere l'onere finanziario che, contrariamente a quanto si può immaginare con il termine "regionale", è invece a carico del "Fondo Siciliano per la Natura". Nel frattempo, il Centro va avanti e lo stesso Insacco ha già anticipato somme ingenti per gli animali. Dal primo luglio, il Centro non accoglie più altri animali, ma bisogna provvedere al sostentamento

di quelli che ci sono già. Qualcosa si è mosso, non a Palermo, bensì a Ragusa. «È intervenuto l'assessorato al Territorio e Ambiente della Provincia e l'Azienda Asl 7 - spiega Insacco - ma gli aiuti non bastano per mettere a regime il Centro: l'aiuto della Regione è indispensabile. Bisogna rimpinguare il capitolo 143705, previsto dalla Regione Siciliana per il finanziamento del Centro di Recupero». E nell'attesa che si sblocchino i finanziamenti "stiamo chiedendo delle sponsorizzazioni a ditte e società sensibili alle problematiche ambientali e stanno nascendo dei comitati spontanei per sostenere il Centro, costituiti da privati o da associazioni animalistiche".

Dal 1991 ad oggi il centro ha soccorso, curato e liberato centinaia di animali. L'ultima liberazione avverrà questo pomeriggio nella Riserva naturale della Foce del fiume Irmínio. Torneranno in libertà un falco pecchiaiolo, una poiana, tre gheppi, un allocco, sei civette, un occhione. (FC)

STASERA IN PIAZZA

Giarratana, la cipolla regina della sagra

GIARRATANA

●●● L'iscrizione della cipolla di Giarratana, alle sementi elette, è il primo tassello per la salvaguardia di un prodotto d'eccellenza. Un progetto che è stato condiviso dall'assessorato allo sviluppo economico della provincia regionale. "Quella della cipolla e' la sagra di un prodotto tipico, unico, pregiato e di primaria importanza per l'economia dell'intero comprensorio di Giarratana - spiega l'assessore provinciale Enzo Cavallo - essa e' un dei grandi eventi individuati dal Consiglio Provinciale ed affidati alla gestione dell'Assessorato allo Sviluppo Economico che sostiene l'attività' dell'amministrazione Comunale e del comitato organizzatore. D'intesa col Sindaco Pina Lia vogliamo che quest'anno la sagra non resti fine a se stessa ma sia l'occasione per il rilancio e l'ulteriore valorizzazione dei "bianchi" di Giarratana per rafforzare ancora di più', anche attraverso una adeguata organizzazione dei produttori, il ruolo economico della cipolla e del

torrone locale il cui pregio ed il cui valore possono costituire un punto di riferimento per la imprenditoria e per la gastronomia locale». Il prezioso ortaggio ha una vera e propria carta d'identità. Un documento di colore verde che viene rilasciato dal Comune ai venditori di cipolla. «Invitiamo i consumatori a prediligere i venditori che espongono il cartelli - dice il primo cittadino Pino Lia - rappresenta un ulteriore garanzia per i nostri cittadini». Appuntamento, oggi pomeriggio, nel piccolo comune ibleo, con la tradizionale sagra della cipolla. In serata, poi, in piazza Grande concerto con Anna Oxa. Protagonista di molte ricette, la cipolla di Giarratana mantiene la sapidità delle focacce chiuse comunemente chiamate le scacce, ripiene con pomodoro e cipolla, dei contorni con cipolla arrostita alla griglia e delle cipolle ripiene con spezie, ottima anche cruda, in insalata, o condita semplicemente con olio extravergine di oliva e sale. (*mdg*)

CONCORSO. Quattro stilisti locali si sono «sfidati» realizzando abiti con materiale da riciclo. L'evento voluto dalla Provincia

Scicli, sfilata tra moda e ambiente A Sampieri il trionfo della bellezza

● Il vincitore è Fabrizio Minardo: «Per confezionare questi capi, ho speso solo dieci euro»

**La moda «sposa» l'ambiente
Sul palco 9 mannequin e sei
creativi: solo quattro però era-
no in gara. Momento di cabaret
con Andrea Barone. La kermesse
giunta alla seconda edizione.**

Gianni Nicita

SCICLI

●●● «L'ambiente è moda». La seconda edizione proposta dalla Medinart a Sampieri per volere dell'assessorato al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ha dimostrato ancora una volta che con materiale di riciclo si possono realizzare abiti veramente interessanti. Anche per la bravura di quattro stilisti che hanno accettato la sfida. Se alla bravura degli stilisti si coniuga la bellezza delle modelle il mix è servito. In passerella sette splendide ragazze: Alice Canzonieri, Rossella Scribano, Carlotta Baglieri, Roberta Lombardo, Denise Donzella, Adriana Bonincontro e Sofy Lopes. Altre due ragazze, Cristina Fiorilla e Tamara Migliore si sono prestate al «body painting» proposto da Laura Lanza. Le ragazze per tutto il pomeriggio hanno fatto pitturare il loro corpo da due professionisti: Fabrizio e Giovanna Ziza. Una manifestazione, presentata da Mimmo Miceli e Sonia Iacono, che ha impegnato tante persone e che ha avuto un cabarettista bravo come Andrea Barone che ha deliziato il pubblico presente. Spettacolare anche l'esibizione della scuola di danza «Accademy» di Luisa Sinacciolo. Tanto sforzo per la buona riuscita della

manifestazione ha profuso il consigliere provinciale Silvio Galizia che ha creduto da sempre alla manifestazione «L'ambiente è moda». Perché con dieci euro si possono realizzare e confezionare tre capi che vale la pena di guardare. Sono quelli confezionati da Vincenzo Minardo che è risultato il vincitore del concorso. Ha superato per qualche voto le altre trestiliste.

La giuria ha avuto un gran compito per stilare la classifica. Secondo posto per Valeria Occhipinti, terzo posto per Elisa Mercurillo e quarto posto per Barbara Russino. Anche Fabio Cicero

della Federfiori ha confezionato tre abiti con materiale da riciclo, mentre Viviana Baglieri ha presentato gli accessori. Per la cerimonia di premiazione sul palco sono saliti l'onorevole

Orazio Ragusa, il consigliere Galizia e Enzo Alabiso di Videogione. Per Galizia «l'iniziativa è destinata a continuare perché riesce a mettere in mostra il gusto creativo degli stilisti locali e

fa capire come il materiale riciclato è sempre una risorsa». Galizia sul palco ha ricordato il piccolo Giuseppe Brafa che è stato ucciso a marzo dai cani al Pisciotta. (GN)

MANIFESTAZIONE. Lunedì alle 21,30 a Marina

Alcol ed incidenti stradali Ad Acate si fa prevenzione

ACATE

●●● «Non togliere il sorriso a chi ti aspetta». È questo il leit motiv della manifestazione, rivolta ai giovani, contro l'abuso di alcol, la prevenzione degli incidenti stradali e sani comportamenti di vita, che si terrà lunedì 17, alle 21,30, a Marina di Acate.

L'iniziativa è organizzata da Comune di Acate (Assessorati Politiche Sociali e Politiche Giovanili) di concerto con l'Associazione Contro le Stragi del Sabato Sera "Ivan Siciliano" di Mazzarino e il patrocinio della Provincia (Assessorati alle Politiche Sociali e alla Viabilità).

Nel corso della serata, che sarà animata da alcuni giovani partecipanti all'ultima edizione di «Amici» di Maria De Filip-

pi, i rotariani del Club di Vittoria, distribuiranno ai presenti degli etiolometri.

Un modo per sensibilizzare la popolazione contro l'abuso di alcol ed i rischi che può comportare per chi si mette al volante, sottoponendo se stesso e gli altri ad un rischio dalle conseguenze tragiche.

«La nostra campagna di sensibilizzazione contro l'uso smodato dell'alcol, iniziata all'uscita delle discoteche - spiega il presidente Mario Rasi - aggiunge così un altro luogo di aggregazione giovanile. L'obiettivo è di non far dimenticare ai ragazzi che tre incidenti su quattro sono causati dall'assunzione di alcol o droghe».

(*EF*)

EMANUELE FERRERA

La festa del quartiere barocco fa tredici

Ibla. E' questo il numero degli appuntamenti previsti nella scaletta della manifestazione fino al prossimo 5 settembre

Prosegue l'esperienza di "Ibla in Festa", l'iniziativa promossa dal Comitato per Ibla-Associazione imprenditori che quest'anno celebra la nona edizione. Avviata con il sostegno del Comune di Ragusa, della Provincia regionale di Ragusa, del Corfilac, oltre che di sponsor privati, e con la collaborazione della "Marcello Cannizzo Agency", "Ibla in Festa" ha preso il via ieri sera e proseguirà sino a sabato 5 settembre.

Tredici gli appuntamenti in programma che si prefiggono un solo obiettivo, quello della valorizzazione dell'antico quartiere barocco durante le serate di mezza estate. "E anche per questa edizione, così come già accaduto lo scorso anno - afferma il presidente del Comitato per Ibla, Giuseppe Occhipinti - abbiamo deciso di prolungare il periodo della kermesse sino a settembre inoltrato, così da contribuire, nel nostro piccolo, al raggiungimento

di un obiettivo importante come la destagionalizzazione, questione di cui si fa un gran parlare e che, in effetti, per gli operatori turistici, i commercianti e i titolari, in genere, di attività commerciali può costituire un valore aggiunto".

L'appuntamento inaugurale di "Ibla in Festa" ieri sera. Oggi, venerdì 14 agosto, alle 21,30, in piazza Duomo, si terrà il concerto dei "The Strike" con ballo mentre altri due appuntamenti sono previsti per il 15 agosto: alle 21,30 il concerto "Tut-tifrutti" con ballo, sempre in piazza Duomo, mentre in corso XXV aprile, con inizio alle 21,30, è in programma il concerto "Live jazz quartet". Ancora una volta - prosegue Occhipinti - gli operatori del quartiere barocco si sono dati da fare per promuovere appuntamenti di intrattenimento nel corso della fase clou della stagione estiva. Qual è lo spirito di "Ibla in Festa"? Sempre lo stesso. Fare in

modo, cioè, che agli spettacoli del cartellone estivo promossi dal Comune di Ragusa e dalla Provincia regionale possano essere abbinati altri momenti particolari in grado di consentire al quartiere barocco di fornire ai visitatori un'offerta quanto più variegata possibile, assicurando al contempo un incremento dell'apprezzamento nei confronti di questa gettonata zona del capoluogo ibleo. Il Comitato per Ibla, da anni, si batte per far sì che possano crearsi le condizioni ideali per uno sviluppo locale sostenibile, adeguato alle esigenze di tale porzione del territorio. E riteniamo che "Ibla in Festa" possa essere la soluzione più adatta, in questa fase dell'anno, per dare risposte efficaci agli operatori presenti sul territorio. Ibla ha bisogno di più appuntamenti del genere per consolidare la propria immagine e la capacità di attirare visitatori".

G. L.

Guardando il paese delle terrazze

In onore dello scrittore Poidomani una suggestiva serata di musica e parole

Larga partecipazione di pubblico a suggerire un immane successo per la puntata pozzallese delle celebrazioni poidomaniane. Musica e parole ricreando una suggestiva ed ammaliante atmosfera "anni venti". La città di Pozzallo grande protagonista del racconto "Il Paese delle terrazze" che Raffaele Poidomani Moncada dedicò vivendo da ragazzo gli anni della villeggiatura nella bella località rivierasca. È stato così messo in scena, per la prima volta, l'esilarante racconto in cui è descritta Pozzallo e il prestigioso palazzo Pandolfi di piazza delle Rimembranze viene paragonato "alla Versailles, alla Buckingham Palace... ricordando che il cielo ricadeva su tutti i lumi accesi e il mare

risuonava intorno... erano i fasti di Fontainebleau, era la Saint-Souci... quella casa sul mare, tra il molo e la torre!" E proprio da Torre Cabrera è iniziato l'evento introdotto da Stefania Cassarone, presidente dell'associazione Touché, con interventi del vice sindaco e assessore alla cultura, Attilio Sigona e dell'etnoantropologa Grazia Dormiente. Poi l'interpretazione del racconto "Tempo di bagni" in cui Poidomani descrive "la partenza per i bagni, a Pozzallo". Il clou s'è avuto poi in piazza Municipio, nell'area antistante il palazzo di Città, intestato al grande Grigio La Pira. Qui lo scenario dell'inedito spettacolo teatrale "Il Paese delle terrazze", messo in scena dalla Compagnia del Piccolo Teatro

di Modica che, entrata perfettamente nello spirito poidomaniano, ne ha proposta un'applauditissima interpretazione. Lo spettacolo è stato fortemente voluto dalla Provincia e dall'impresa Galifi di Pozzallo che hanno creduto nel progetto dell'associazione Touché, mostrando un'alta sensibilità per gli eventi culturali dedicati agli artisti locali. Bravissimi, come sempre, tutti gli interpreti dai vari Marcello Sarta (che è stato anche il brillante regista dello spettacolo) a Fatima Palazzolo, a Marcello Bruno e agli altri componenti del Piccolo Teatro, che saranno impegnati in altri appuntamenti legati alle celebrazioni in onore dello scrittore.

GI. BU.

MANIFESTAZIONE. Parco di Serra San Bartolo

«Sicily Rock Festival» È il momento delle band

●●● Ha preso il via ieri il Sicily Rock festival 2009, il raduno del mondo biker giunto alla settima edizione. Dopo tre anni di silenzio il festival è ripreso e già ieri sera sono state cinque le band ad esibirsi. «Quest'anno - ha dichiarato Gianluca Messina - durante le quattro serate avremo circa venti band che si sfideranno per vincere la coppa in palio. A giudicarli sarà una giuria composta da Aldo Raffaele, Angelo Fontes, un tecnico del service Messina, alcuni artisti e qualcuno del pubblico. Domani, invece, avremo come ospiti d'eccezione gli Strike». Quest'anno il festival sosterrà la campagna contro le stragi sulle strade dovute all'abuso di alcol e droghe. «Chi meglio dei bikers -

ha dichiarato Messina - conosce i rischi della guida e chi meglio di noi può lanciare questo messaggio. Aderendo alla campagna per la guida sicura promossa dall'Assessorato alla viabilità provinciale vogliamo dare il nostro contributo». In uno stand all'interno del parco di Serra san Bartolo, si potrà effettuare l'alcool test con etilometri monouso. Sono previsti altri spazi in cui gustare i sapori ibei e in cui saranno offerti caciocavallo e vino Cerasuolo. È in programma un tour enogastronomico sulla costa ragusana. Hanno partecipato alla conferenza stampa Salvatore Minardi, assessore provinciale alla Viabilità e Luciano D'Amico, assessore comunale al Turismo. (GIGI)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SERVIZI EMERGENZA. Il parlamentare Ragusa scrive all'assessore Russo

«In provincia una centrale del 118»

●●● Il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, torna a parlare del 118 e ricorda al governo Lombardo che nel mese di marzo era stato raggiunto un accordo che prevedeva una nuova organizzazione del servizio. La previsione era di creare un nuovo sistema in modo che le richieste d'intervento sarebbero arrivate direttamente ad operatori in provincia di Ragusa consentendo, in questo modo, di risparmiare minuti preziosi. Lo schema di riordino del sistema di urgenza-emergenza prevede, invece, un unico bacino per le province di Catania, Ragusa e Siracusa. «Quel-

lo del 118 è secondo me un servizio che deve essere organizzato così come concordato – dichiara Orazio Ragusa – la posta in gioco è troppo importante per essere disattesa, un servizio tempestivo e qualificato può fare, in alcuni casi, la differenza tra la vita e la morte. Per questi motivi ho sollecitato l'assessore alla Sanità a rivedere queste scelte». Il sistema in vigore prevede che le richieste di soccorso arrivano alla centrale operativa di Catania che a sua volta le smista, per competenza, agli operatori della provincia di Ragusa. Questo meccanismo si è rivelato, in

alcuni casi, lacunoso. Chi riceve la prima segnalazione, trovandosi in un'area geografica distante dalla nostra, può non conoscere bene il territorio e in ogni modo deve la segnalazione alla centrale più vicina, impiegando in quest'attività altri minuti che potrebbero rivelarsi preziosi. A questo si aggiunge che la singolarità del territorio ibleo, caratterizzato dalla presenza abitativa nelle numerose borgate e contrade, necessita di un'attenzione particolare. Anche il segretario dell'Udc, Pinuccio Lavima, chiede all'assessore di dare esecutività alla legge. (G.N.)

Piano casa, emendamento di Minardo

**«Previsto un
ampliamento
del 20 per cento»**

Presentato dall'on. Riccardo Minardo un emendamento al disegno di legge n.281 sul Piano Casa. Si tratta di un provvedimento atto a promuovere, dichiara il deputato regionale dell'Mpa, misure per il sostegno del settore edilizio attraverso interventi finalizzati al mantenimento, ricostruzione e rivitalizzazione del patrimonio edilizio esistente e favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e delle fonti di energia rinnovabili, in deroga alle previsioni dei regolamenti edilizi comunali e degli strumenti urbanistici. E' infatti prevista la possibilità di ampliare gli edifici esistenti nei limiti del 20 per cento del volume esistente, ampliamento consentito sia per edifici ad uso residenziale che per edifici ad uso diverso.

«Inoltre - dichiara in una nota il deputato autonomista - al fine di promuovere il rinnovamento del patrimonio edilizio finalizzato al raggiungimento di standard qualitativi, architettonici, energetici e di sicurezza dettati dalla normativa vigente e la fruibilità degli spazi per le persone disabili, è consentita la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti che preveda aumenti fino al 25 per cento del volume attuale anche in questo caso sia per gli edifici ad uso residenziale che per edifici ad uso diverso. Gli interventi di ricostruzione

possono essere realizzati anche su un'area diversa rispetto al lotto in cui insiste l'originario fabbricato che dev'essere demolito, purchè la destinazione d'uso del fabbricato sia compatibile con la destinazione urbanistica dell'area e la nuova area ricada all'interno del territorio comunale a cui appartiene il lotto in su cui insiste il fabbricato originario».

Per le zone agricole l'emendamento prevede il recupero funzionale di edifici aziendali o parti di essi per fini residenziali a favore del proprietario o del nucleo familiare dell'imprenditore agricolo ovvero per finalità ricettive non alberghiere, per uffici o attività di servizio legate all'azienda fino ad un massimo di 600 metri cubi. Ai fini di snellire tutte le procedure gli interventi possono essere realizzati sulla base di Denuncia Inizio Attività (DIA) da presentare 30 giorni prima dell'inizio dei lavori e previa acquisizione delle autorizzazioni di altri enti territoriali competenti. «Si tratta di provvedimenti necessari ed importanti - afferma Minardo, - che contribuiscono a migliorare la qualità abitativa con una più concreta rivitalizzazione e mantenimento del patrimonio edilizio esistente che porterà ad un rinnovamento urbanistico ed al rilancio del settore delle costruzioni».

LA VERTENZA DELLA SANITÀ

Non è piaciuto
all'Amministrazione
comunale l'attacco
sferrato dai consiglieri
del Pd in merito al
contestato piano di
riordino sanitario

«Urologia, no al trasferimento»

Il vicesindaco Cosentini: «Non abbiamo firmato alcun accordo e siamo contrari»

Lo scacchiere della sanità ibleo serba ancora un'altra mossa a sorpresa. Questa volta il "dicunt" messo in giro riguarderebbe il reparto di Urologia che rischierebbe di traslocare dal presidio sanitario di Ragusa a quello di Comiso, peraltro recentemente salvato in calcio d'angolo, dopo avere vissuto mesi febbrili con la prospettiva piuttosto dolente di venire "accorpato" al Guzzardi di Vittoria per potere soddisfare le ragioni di razionalizzazione della spesa sanitaria regionale.

Per un capitolo chiuso, se ne apre adesso un altro diventando ancora una volta anche terreno di scontro politico. Ad allarmarsi infatti per l'eventuale dipartita di Urologia dal presidio cittadino sono stati Giuseppe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schirinà, i consiglieri comunali del Pd di Ragusa. Preoccupazione a quanto pare inutile perché fugata dallo stesso vicesindaco in persona respingendo soprattutto l'accusa di avere maneggiato la questione con poca cautela. "Nessuna leggerezza - replica il vice sindaco Giovanni Cosentini - Forse Calabrese e gli altri non sono stati informati bene. Oppure, ancora una volta, colgono qualsiasi occasione per strumentalizzare, politicamente, una vicenda che, invece, avrebbe bisogno del pieno sostegno di tutti, dell'unità di un intero territorio, affinché la si possa spuntare in termini positivi". Smentita anche la notizia che dava per certo l'approvazione ufficiale del trasferimento. "Intanto - prosegue Cosentini - sul-

l'accordo sottoscritto dalla conferenza dei sindaci, con riferimento proprio alla questione riguardante l'Urologia e ad un eventuale trasferimento del reparto da Ragusa a Comiso, non può risultare alcuna nostra firma perché io stesso avevo lasciato il tavolo anzitempo, per altri impegni istituzionali, prima che il verbale finale venisse stipulato. Poi, come se non bastasse, proprio all'indomani della firma dello stesso verbale, mi pare che l'amministrazione comunale abbia preso

una chiara e netta posizione schierandosi contro una ipotesi del genere, dicendo a chiare lettere di avversare un trasferimento di reparto che non sta né in cielo né in terra, una ipotesi che non ha i piedi per camminare". L'alternativa, per Cosentini, semmai dovesse esserci è rappresentata da una terza via, prefigurando un'altra soluzione.

"Ma di tutto ciò - conclude il vicesindaco - evidentemente ai consiglieri del Pd non è arrivata traccia. Ancora una volta, piuttosto che for-

mare un fronte comune, piuttosto che adoperarsi per risolvere, come un blocco granitico, gli interessi del territorio, si preferisce la strada della polemica. Facciano pure i consiglieri del Pd. Noi non siamo disposti a lasciarci coinvolgere da tale vortice di batti e ribatti. Preferiamo scegliere la strada dell'azione per risolvere, assieme a chi ne ha voglia e competenza, i problemi, in questo caso legati al pianeta sanitario, del nostro territorio cittadino".

DANIELA CITINO

INTERVENTO DELLA CISL

Contributi per le imprese «Più chiarezza»

La Cisl vuole vederci chiaro rispetto all'ipotesi di erogazione di contributi, da parte della Provincia, nei confronti di imprese che assumono disoccupati. A parlare, con una lettera inviata ai vertici dell'ente di viale del Fante, è il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola. "Apprendiamo che la V Commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa, ha approvato un regolamento per la concessione di contributi ai settori produttivi che assumono disoccupati. Sul capitolo previsto nel bilancio 2009, già approvato dal Consiglio provinciale, avevamo già espresso il nostro plauso per tale iniziativa, che come avevamo avuto modo di dichiarare allora, e lo facciamo a maggior ragione ora, necessita di un regolamento che faccia selezione fra le imprese e tra i lavoratori da assumere. Non siamo in possesso di detto regolamento varato dalla V Commissione e inoltrato alla Giunta, e per questo riteniamo che al più presto tale provvedimento sia oggetto di discussione e di confronto tra le parti sociali, tra l'altro l'argomento è inserito nella piattaforma

«Riteniamo, comunque, e lo vogliamo sottolineare, che malgrado le risorse siano esigue, possono essere un buon viatico per agevolare la crescita sociale e occupazionale del territorio»

di Cgil, Cisl e Uil presentata al presidente della Provincia nel maggio scorso". La Cisl ritiene che i benefici previsti, ammontanti a 150 mila euro per l'anno in corso, siano erogati secondo criteri che facciano selezione fra le tantissime imprese dei vari settori. "Per questo ci permettiamo di lanciare alcune proposte, oggetto dell'auspicato ed imminente confronto, da cui far scaturire tramite appositi bandi, criteri lineari, trasparenti e premiali per chi opera nella legittimità. Innanzitutto i beneficiari debbono certificare rispetto del contratto nazionale di lavoro di settore, sotto l'aspetto retributivo e contributivo ma anche il pieno ed integrale rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Inoltre devono sottoporsi all'obbligo che prevede che le assunzioni siano a tempo indeterminato e oggetto di verifica, oltre

all'obbligo di iscrizione delle aziende agli enti bilaterali di settore esistenti in provincia". Il sindacato suggerisce che i benefici siano in favore solo di quei lavoratori disoccupati che non possono beneficiare di ulteriori sgravi già previsti ed erogati dallo Stato o dalla Regione. "Queste brevi considerazioni - conclude Avola - riteniamo non possono non trovare riscontro in un apposito tavolo concertativo, che auspichiamo sia convocato al più presto da parte del presidente della Provincia regionale, lanciando forte un messaggio ai settori produttivi sia sul versante delle agevolazioni ed incentivi per l'occupazione, ma anche sul versante educativo e premiale, considerato l'utilizzo di denaro pubblico e quindi sul rispetto integrale e integerrimo delle regole. Riteniamo comunque, e lo vogliamo sottolineare, che malgrado le risorse siano esigue, possono essere un buon viatico, per agevolare la crescita".

MICHELE BARBAGALLO

Giunta allargata, gli assessori sono sette

In squadra entrano due donne e l'on. Nino Minardo assicura: «Adesso lavoriamo insieme»

LA POLITICA A POZZALLO

Mpa e Pld trovano un accordo e cambiano la geografia della maggioranza comunale con un minirimpasto

POZZALLO. Accordo fatto tra Pdl e Mpa. I cinque assessori della Giunta Sulsenti, da oggi, diventano sette. La squadra sarà completata con due giovani donne: Sara Cugno, che avrà anche l'incarico di vice sindaco, e Ilenia Caruso. A dare la notizia l'on. Nino Minardo. "Adesso lavoriamo insieme per il futuro di Pozzallo". Questo il titolo di un comunicato del deputato nazionale modicano diffuso ieri. "Ringrazio la delegazione del mio partito - dichiara Minardo - per avere contribuito ad una conclusione estremamente soddisfacente nel confronto con il sindaco Peppe Sulsenti e l'Mpa di Pozzallo. Si è chiusa bene questa fase propedeutica al rilancio dell'attività amministrativa a Palazzo La Pira. Stamattina la delegazione trattante del Pdl ha consegnato al sindaco i nomi dei nostri due assessori che assieme al resto della squadra di Sulsenti, lavoreranno per vincere le grandi sfide che attendono Pozzallo. Sono l'avvocato Sara Cugno e l'avvocato Ilenia Caruso, due donne di forte personalità che metteranno a disposizione della città la loro fresca ma già importante esperienza professionale. La dott.ssa Sara Cugno, brillante avvocato, è stata designata vicesindaco. Ilenia Caruso è anche lei una giovane professionista che opera all'Ufficio Contenzioso dell'azienda ospedaliera di Ragusa. Esprimo dunque la mia soddisfazione per l'esito del confronto politico e ringrazio il gruppo consiliare ed il gruppo dirigente del Pdl di Pozzallo per l'eccellente lavoro portato a termine, augurando loro ed ai due nuovi assessori un buon lavoro. Abbiamo messo a disposizione del sindaco Sulsenti due donne giovani, brave e capaci che contribuiranno assieme al resto dei componenti cittadini del nostro partito ad affrontare le sfide che attendono la città: dal porto a tutti gli altri obiettivi verso cui io personalmente, come parlamentare nazionale, assicuro il mio impegno perché possano giungere a felice epilogo. Colgo anche l'occasione per ringraziare il consigliere provinciale Vincenzo Pitino che ha guidato la nostra delegazione in questa trattativa politica e do mandato sin da subito al consigliere comunale Massimo La Pira di coordinare il lavoro del gruppo consiliare e del gruppo dirigente cittadino del Pdl di Pozzallo, sino a quando il partito non si doterà di una struttura ufficiale". Tutto bene a leggere il comunicato ufficiale dell'on. Nino Minardo. Ma, all'interno dell'Mpa, c'è ancora qualche problema da risolvere. Inoltre, a prendere le distanze dalla nuova situazione che si sarebbe venuta a creare in seno alla Giunta comunale, è l'on. Attilio Sigona. "Ho sufficiente esperienza professionale e amministrativa - dice il vice sindaco in carica - per intuire che, al di là di affermazioni teoriche più o meno convincenti, in politica hanno quasi sempre priorità i ragionamenti machiavellici legati ai numeri. E sono pronto a prenderne atto. Certo è che nessuno potrà impormi la rinuncia a spazi di dignità e prestigio conquistati sul campo".

MICHELE GIARDINA

Giarratana, bilancio «stravolto» Passa proposta dell'opposizione

GIARRATANA

●●● Il Consiglio comunale di Giarratana approva il bilancio di previsione con otto voti e sette astenuti (i consiglieri che sostengono il sindaco Pino Lia e la sua giunta) nella seduta convocata dal commissario ad acta, il dottor Lo Castro, il quale aveva provveduto ad approvare il conto consuntivo che libera risorse per 27.000 euro. Come si ricorderà già a maggio l'opposizione di Giarratana che è maggioranza in Consiglio aveva bocciato il bilancio di previsione bloccando l'attività amministrativa e successiva-

mente aveva detto no anche al consuntivo. Un bilancio di previsione stravolto con l'amministrazione che stigmatizza questo comportamento. Un bilancio che prevede tra spese correnti e investimenti 8.559.815 euro. L'opposizione ha apportato le seguenti variazioni: capitolo nettezza urbana diminuito di euro 23.000 per incrementare di 12.000 euro le strade esterne e per 11.000 le strade interne; capitolo retribuzioni ufficio tecnico comunale diminuito di 15.000 euro per destinare 6000 euro per la regi-

strazione seme cipolla, 5000 euro per l'attivazione di iniziative e contributi, 3000 euro per la scuola; spese per concorsi, 2.000 euro, spostati a spese per funzionamento Consiglio comunale; aumentate spese per il randagismo di 2.000 e tolte da spese promozionali attività ricreative e spese di rappresentanza; spese collaudi e perizie, 4.000 euro, spostate ad attività sportive continuative; spese per acquisto di mobili e attrezzature 5000 euro spostate a progetto obiettivo per vigili urbani. In una nota l'amministrazione comunale scrive: «I consiglieri che sostengono il sindaco si sono astenuti non potendo votare un bilancio in cui sono state tolte risorse fondamentali per il servizio della nettezza urbana, per i collaudi per il personale tecnico e per i vigili urbani. Inoltre un'amministrazione non può

creare figli e figliastri come invece intendono fare i consiglieri dell'opposizione privilegiando solo alcune attività sportive. Non può essere neanche condivisibile creare progetti obiettivi per la vigilanza straordinaria del territorio quando mancano le risorse umane anche per fare solo la vigilanza ordinaria. Per quanto riguarda il tentativo di conciliazione e di apertura forse il consigliere Giaquinta non conosce neanche il significato letterale della parola. Bocciare prima il bilancio per creare la paralisi amministrativa ed infine approvarlo dietro diffida solo per evitare lo scioglimento del consiglio comunale la dice lunga sulla bontà dell'azione politica portata avanti dai consiglieri di opposizione. Il consigliere Giaquinta la smetta di fare demagogia». (F.S.N.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SANITÀ. È ancora scontro fra il Popolo della libertà da una parte, il governatore Lombardo e l'assessore Russo dall'altra

Manager delle Asl, il Pdl all'attacco Lombardo insiste: niente lottizzazioni

«Non possono essere confermati i manager uscenti? Allora si faccia lo stesso con i direttori sanitari», è la provocazione del Pdl. Mattarella, del Pd: si facciano scelte di competenza.

PALERMO

●●● Non possono essere riconfermati i manager uscenti? Ebbene, si faccia lo stesso anche con i direttori sanitari ed amministrativi in carica. Una proposta dal sapore provocatorio, lanciata da parte del Pdl durante la giunta di mercoledì conclusasi con un nulla di fatto sulle nomine dei nuovi vertici delle aziende sanitarie. L'assessore Massimo Russo non ha battuto ciglio, riservandosi di approfondire la questione. Sullo sfondo, appunto, la sua volontà di non riconfermare nessuno dei manager uscenti, osteggiata dal Pdl che ora sembra rilanciare: come dire, muoia Sansone (i direttori generali) ma con tutti i filistei (quelli amministrativi e sanitari). «Le decisioni dentro le Asl sono prese collegialmente, quindi di presunta cattiva gestione dovrebbero rispondere tutti i vertici», afferma un autorevole esponente del Pdl. L'attavia si profila uno scoglio, per legge, infatti, la nomina dei direttori sanitari ed amministrativi è prerogativa del mana-

ger. Che, quindi, avrebbe il diritto di confermare pure gli uscenti.

Insomma, in vista della giunta di martedì (il giorno prima riunione di maggioranza) le frizioni restano, ma Lombardo avvisa: «Non nomineremo manager all'insegna della lottizzazione o della raccomandazione, bensì all'altezza del compito di risanamento e riforma del sistema sanitario». Tra i nomi che circolano: Licata di Baucina, Marano, Iudica, Manno, Allegra e Peritore.

Intanto il Pd va all'attacco: «Nel centrodestra è in corso uno scontro durissimo per la conquista dei posti di gestione delle aziende sanitarie», afferma Bernardo Mattarella. «Dirigenti e militanti del Pd pretendono manager di competenza specifica e di professionalità, accertate da valutatori esterni». Incalza Giuseppe Lupò: «È vergognoso che il governo faccia perfino della salute dei siciliani oggetto di spartizione di poltrone. Il Pd ha il dovere di vigilare, senza rischio di equivoci, perché i criteri di scelta dei manager rispondano a principi di trasparenza e competenza». «La nomina dei manager è la prova della verità per una riforma che nel centrodestra pochi hanno voluto e molti vorrebbero consegnare agli affari della politica», afferma Roberto De Benedictis. Intervie-



1. Raffaele Lombardo 2. Bernardo Mattarella 3. Francesco Licata di Baucina 4. Francesco Iudica 5. Luigi Marano

ne pure Fabio Granata (Pdl): «Sono al fianco di Russo. Vada avanti nel dare un segno radicale di rinnovamento anche attraverso volti nuovi». Secondo Itady Maira (Udc) «assistiamo ad una guerra

di clientele e lottizzazioni, "detrimento" per questo governo». Replica Francesco Musotto (Mpa): «Raccontare che Maira esecri la lottizzazione dei manager fa lo stesso effetto di quando si raccon-

tano le barzellere». Contro replica Maira: «Certamente se c'è una cosa che non fa ridere è il quadro politico fatto di lotte, disfide e ovviamente di rinvii». (FIPA)

F. P.A.

Sanità, il nodo delle nomine Russo insiste: «Volti nuovi»

Martedì la Giunta dovrà votare 17 manager. Lombardo: «Nessun problema»

LILLO MICELI

PALERMO. Solo una breve pausa ferragostana per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e i suoi assessori. Per martedì prossimo, infatti, è convocata una nuova seduta della giunta che dovrà nominare i 17 manager, che dal primo settembre dovranno reggere le sorti della sanità pubblica siciliana. Nomine che il governo avrebbe dovuto effettuare giovedì sera, ma che sono state rinviate per mancanza di accordo sul metodo da seguire.

Nelle ultime ore, però, sembra che cominci a prevalere la linea sostenuta dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che è quella di nominare volti nuovi nella carica di direttore generale. Degli uscenti, dunque, nessuno dovrebbe essere confermato. Non mancano, per la verità, le resistenze nei confronti di questa radicale soluzione. Ma non sembra vi siano possibilità di mediazione. Martedì, l'assessore Russo porterà la sua proposta in giunta. E su questa chiederà alla giunta di esprimersi. Una sorta di voto di fiducia sul suo operato.

Per il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, «non ci saranno problemi, in gran parte si sono già espressi favorevolmente nei confronti di questa soluzione. Dall'1 settembre la riforma sanitaria entrerà in vigore con i suoi vertici amministrativi già pronti a mettersi al lavoro. Ci attende una scommessa difficile, ma nello stesso tempo esaltante: dare ai siciliani un servizio sanitario efficiente e senza gli sprechi del passato».

Nessuno dei direttori generali uscenti, dunque, dovrebbe essere riconfermato. Ma non potranno essere nominati manager coloro che hanno rivestito il ruolo di direttore sanitario e direttore amministrativo e che hanno condiviso le responsabilità dei direttori generali. Un criterio che da qui a martedì sarà ulteriormente approfondito.

L'assessore Russo, durante la seduta di giunta di giovedì scorso, ha sostenuto che è necessario cambiare totalmente il sistema che ha finora guidato le strutture sanitarie siciliane, che occorrono nomine di alto profilo. Nomine che, obbligatoriamente, potranno essere effettuate nell'ambito dei 59 nomi selezionati dalle 631 domande di aspiranti manager arrivati all'assessorato alla Sanità quando l'allora assessore Roberto Lagalla riaprì i termini per aggiornare l'apposito elenco. Per ampliare la rosa dei papabili occorrerebbe riaprire il bando, ma questo impedirebbe alla riforma sanitaria di entrare in vigore fin dal prossimo mese, come previsto dalla legge.

Non ci sono alternative. Rinviare l'entrata in vigore della riforma sanitaria, peraltro, significherebbe la riapertura del «dossier Sicilia» al ministero del Welfare e la conseguente nomina di un commissario. Il che implicherebbe un ulteriore aumento dell'Irap e dell'Irpef.

Nell'attesa di conoscere la proposta che Massimo Russo porterà in giunta, ponendo la «fiducia», sono diversi i no-

mi che filtrano dagli ambienti politici. Molto gettonato quello di Francesco Poli, consulente di Russo, che potrebbe essere nominato alla guida dell'Asp di Catania. Ma anche il direttore sanitario del «Cannizzaro», Angelo Pellicanò, sarebbe tra i papabili. A guidare l'Asp di Ragusa, al posto di Fulvio Manno, sostituito dal capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, potrebbe arrivare Giuseppe Butera, ex direttore dell'Inail di Agrigento, vicino all'ex assessore al Lavoro, Carmelo Incardona.

Alla guida dell'Asp di Palermo potrebbe essere nominata Antonietta Bullara, dirigente generale dell'assessorato alla Sanità. Poltrona che il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, però, vorrebbe affidare a Dario Allegra, presidente dell'Amap.

Un altro nome che sembra avere buone chance è quello di Mario La Rocca, capo della segreteria tecnica dell'assessore ai Lavori pubblici, Nino Beninati, molto vicino al presidente dell'Ars, Francesco Cascio. Anche questa componente del Pdl chiede la guida dell'Asp di Palermo. Uno snodo strategico nell'equilibrio dei poteri sul territorio.

L'assessore alla Sanità, Massimo Russo, nelle prossime ore dovrebbe mettere a punto il difficile puzzle. E probabilmente, oltre a non riconfermare gli uscenti, deciderà anche di non promuovere a manager i direttori sanitari e amministrativi che con i direttori generali, in questi anni, hanno portato i bilanci in rosso.

DPEF. Formazione professionale, precariato, personale, servizi acquisiti, società partecipate: le principali aree degli sprechi

Deficit di 1,7 miliardi, serve la manovra Di Mauro: ridurre la spesa pubblica

Formazione professionale, Precariato, personale, servizi acquisiti dalla Regione, società partecipate: sono le aree principali degli sprechi.

Antonella Sferazza
PALERMO

●●● Formazione professionale. Precariato, compreso il comparto della forestazione. Personale regionale. Servizi acquisiti dalla Regione (sportelli multifunzionali, trasporti, servizio 118). Società partecipate. Queste le principali aree dove si annidano sprechi e duplicazioni e sulla quale la Regione dovrà intervenire per risanare i conti pubblici secondo quanto dettato dal Dpef 2010-2013 approvato dalla giunta e messo a punto dall'assessorato regionale al bilancio guidato da Roberto Di Mauro. «Solo con un'azione indirizzata alla riduzione della spesa pubblica nei comparti che ne costituiscono l'impianto fondamentale, si può centrare l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici - si legge nel Dpef - in assenza di una rigorosa politica di risanamento non sarà possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo». Questo in sintesi il quadro delineato nel documento dal quale si evince che la Regione ha un deficit tendenziale di 1,7 miliardi di euro e che è necessaria una manovra correttiva.

La finanza pubblica

La gestione di competenza 2008 si è chiusa con un fabbisogno complessivo di 5.320 milioni di euro, a fronte di un fabbisogno

2007 pari a 1.643 milioni di euro. Anche il risparmio pubblico ha registrato un valore negativo, pari a 2.824 milioni di euro. Il peggioramento dei saldi differenziali 2008 è da imputare principalmente all'operazione finanziaria, pari a 2.800 milioni di euro, discendente dall'accordo tra ministero dell'Economia e la Regione per la chiusura di tutte le situazioni debitorie delle aziende sanitarie. Nel complesso la gestione finanziaria dell'esercizio 2008 ha registrato un avanzo finanziario pari a 8.801,34 milioni di euro. Le entrate correnti sono diminuite di 6,3 punti percentuali rispetto al precedente esercizio, attestandosi a 14.955,95 milioni di euro, con un decremento di 1.010,65 milioni di euro. Le entrate in conto capitale si attestano a 827,96 milioni di euro, con un incremento di 235,97 milioni (+39,8%). Le spese correnti nel 2008 ammontano a 17.778 milioni di euro con un incremento pari a 2.866 milioni di euro (+19,2%) da imputare per 2.641 milioni all'operazione «sanità» al netto della quale l'incremento risulta pari a 225 milioni di euro (+1,5 per cento), inferiore al trend registrato negli ultimi anni. Anche le spese in conto capitale, ammontano a 3.094 milioni di euro, registrano un incremento, rispetto all'esercizio 2007, pari a 144 milioni di euro (+4,9%).

Salda di bilancio

Dall'analisi dei saldi del quadro tendenziale per il 2009 e per il prossimo triennio si rileva che tutti i principali saldi di bi-



L'«operazione sanità» incide sul bilancio della Regione per oltre due miliardi e mezzo. FOTO ARCHIVIO

MA IL BUCO NERO PER IL BILANCIO RIMANE SEMPRE LA SANITÀ

lancio risultano negativi e sono da imputare principalmente ai seguenti fattori: contrazione delle entrate tributarie per effetto dell'andamento non positivo dell'economia; maggiore compartecipazione alla spesa sanitaria, prevista dalla Finanziaria statale per l'anno 2007 posta a carico della Regione; mino-

ri cespiti di entrata; continuo incremento dei livelli di spesa di parte corrente; mancato sviluppo di politiche di sostegno per attrarre investimenti esterni nell'Isola.

Il debito della Regione

Nel corso del 2008 l'esposizione debitoria della Regione ha subito un incremento. Tuttavia l'aumento è dovuto alla stipula di un mutuo con il MEF per l'estinzione dei debiti delle aziende sanitarie e ospedaliere. Senza l'indebitamento sarebbe diminuito del 15,40%. A fine 2009 il debito residuo regionale ammonterebbe a 4,6 miliardi di euro qualora non si contraesse un nuovo debito autorizzato

Fondi Fas

Il programma, la cui dotazione finanziaria è pari a 4.093,00 miliardi prevede otto priorità: «Valorizzazione delle risorse umane»; «Reti di trasporto»; «Ambiente ed energia»; «Valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali»; «Ricerca e società della conoscenza»; «Competitività e sviluppo delle attività produttive»; «Coesione e qualità della vita» e «Attività di miglioramento della strategia di politica regionale». Tra i vari sottocapitoli si anniderebbero anche 542 milioni di euro per i forestali nonostante la necessità di ridurre il precariato e di destinare i fondi solo a investimenti produttivi. (ASFE)

GIUNTA. Consorzio autostrade, un provvedimento sblocca la spesa, fino al 30 settembre, per lavori urgenti e la sicurezza

A forestali e Esa 47 milioni, slitta il piano casa

Filippo Pace
PALERMO

●●● Quarantacinque milioni di euro per gli stipendi dei forestali, altri tre destinati agli addetti dell'Esa. Tutto in due disegni di legge, entrambi in variazione al bilancio ed approvati dalla giunta durante la maratona notturna di mercoledì. L'esecutivo regionale ha pure sbloccato fino al 30 settembre la spesa urgente ed indifferibile del Consorzio autostrade siciliane, contestualmente nominando commissario straordinario l'architetto Matteo Zapparata. Nel corso della seduta (durante la quale è stato approvato il Dpef), la giunta ha pure deliberato la presa d'atto del programma del Cipe con il quale vengono assegnati alla Sicilia i 4 miliardi e passa dei fondi Fas, sugli atti relativi alla spesa di queste risorse è stato deciso di chiedere il controllo preventivo della Corte dei Conti. Incidente di percorso, invece, per il disegno di legge sul piano casa, portato all'esame della giunta dall'assessore Nino Beninati: per proseguire l'iter occorrono altri due pareri legali, attesi entro una decina di giorni.

Soldi ai forestali

Su proposta di Michele Cimino, assessore all'Agricoltura, la giunta ha dato il via libera a un ddl che stanziava 45 milioni di euro per i forestali. 10 serviranno a pagare arretrati, i restanti 35 saranno utilizzati per coprire fino al 31 dicembre gli stipendi di circa settemila addetti al servizio antincendio. Una «mossa» amministrativa, questa, indi-

spensabile per ovviare all'insufficienza di quanto previsto in Bilancio e che ora dovrà attendere l'ok definitivo dell'Ars.

Fondi per l'Esa

Altri tre milioni di euro - anche stavolta in variazione al Bilancio - sono stanziati da un altro disegno di legge «Come per i forestali, pure in questo caso il nostro intervento ha l'obiettivo di valorizzare il comparto dell'agricoltura, vera scommessa per il rilancio del territorio», afferma Cimino. La somma servirà a garantire per tutto il 2009 le spese fisse ed obbligate per il

PER IL DDL SULLE ABITAZIONI SERVONO ANCORA DUE PARERI

personale dell'Ente di sviluppo agricolo. Fuori dal burocratese, i soldi saranno utilizzati per gli stipendi, integrando i precedenti 23 milioni già previsti nell'apposito capitolo e che sarebbero stati insufficienti. «Proprio così, per questo accogliamo con soddisfazione l'intervento della Regione e la sollecitudine dell'assessore Cimino nell'accogliere la nostra richiesta», afferma Roberto Matera, presidente dell'Esa.

Cas, via libera alla spesa

La giunta ha pure sbloccato fino al 30 settembre la spesa urgente ed indifferibile del Consorzio autostrade siciliane, ac-

colgiendo una proposta dell'assessore Beninati. La delibera autorizza il Cas «al pagamento di quelle sole spese necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente, nonché quelle che assumono rilevanza sotto il profilo dell'ordine pubblico e della sicurezza autostradale». Tutto ciò fino all'approvazione del bilancio d'esercizio 2009 del Cas ed in ogni caso non oltre il 30 settembre. «Un provvedimento necessario per garantire il pagamento degli stipendi e la continuità dei servizi sulle autostrade, compresa la completa funzionalità dei caselli», afferma Beninati, sottolineando che «il provvedimento evita il blocco dei lavori urgenti garantendo i necessari interventi di verifica e manutenzione per la sicurezza delle autostrade». Aggiunge Manlio Munafò, dirigente generale del Dipartimento Lavori pubblici e commissario ad acta in attesa dell'insediamento di Matteo Zapparata (nominato commissario straordinario): «Lo sblocco delle somme ci permette di dare il via libera all'impiego del personale Ate, ovvero gli stagionali che ogni anno garantiscono la continuità del servizio abbattendo le code ai caselli e permettono, al tempo stesso, la regolare fruizione delle ferie da parte del personale».

Stop al piano casa

Inatteso contrattempo burocratico per il disegno di legge sul piano casa, portato all'esame della giunta da Beninati: l'approvazione è stata rinviata perché occorrono altri due pareri. Uno dell'assessorato al Bi-

lancio (obbligatorio nonostante quel ddl non comporti spesa), l'altro dell'ufficio legislativo e legale. Sembra difficile, quindi, che il disegno di legge possa essere approvato nella giunta convocata per martedì prossimo. Più probabile una

slittamento ulteriore alla settimana successiva. Poi l'iter prevede altri due passaggi: il primo in commissione Ambiente, il secondo in aula per il via libero definitivo. Salvo altri imprevisti, la partita fine dovrebbe arrivare in autunno. (FIPA)

PALERMO

.....

Enti locali in bolletta L'Asael alla Chinnici: «Anticipate i fondi»

●●● **Le casse dei Comuni piangono e l'Asael (Associazione siciliana amministratori Enti locali) ha chiesto all'assessore alle Autonomie locali Caterina Chinnici una seconda anticipazione di fondi, in conto della definitiva assegnazione. «Mentre ancora la Conferenza Regione-Autonomie locali non ha completato l'istruttoria per il piano di riparto del Fondo delle autonomie - scrive il presidente Asael -, Comuni e Province continuano a ricorrere ad onerose anticipazioni».**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

In Unificata l'intesa sul dlgs applicativo. Le norme statali avranno funzione suppletiva

Brunetta risparmia gli enti locali

Regioni, comuni e province saranno liberi di attuare la legge

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Alle regioni e agli enti locali non si applicheranno tutte le disposizioni dettate dal decreto attuativo della legge n. 16/2009, cosiddetta legge Brunetta, ma solo le parti che fissano i principi di carattere generale. Tali amministrazioni avranno inoltre la possibilità di darsi autonomamente le modalità applicative e le norme statali si applicheranno direttamente solo in assenza di una autonoma regolamentazione decisa dagli enti.

I comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego saranno quattro, e non più i due previsti dalla bozza iniziale. Sono queste le principali modifiche al testo della proposta di decreto attuativo su cui governo, regioni ed enti locali hanno trovato l'intesa in Conferenza unificata e che saranno trasfuse nel decreto legislativo che il governo dovrebbe varare definitivamente nei primi giorni di settembre.

Viene definito in modo preciso l'ambito di applicazione delle disposizioni sulla trasparenza e sulla valutazione. Le prime sono da intendere come accessibilità totale alle informazioni e costituiscono livello minimo essenziale delle prestazioni che tutte le p.a. devono garantire.

Costituiscono principi per l'attività delle regioni e degli enti locali, che devono darvi attuazione entro il 2010, le norme di carattere generale sulla valutazione, il ciclo delle performance (dall'assegnazione degli obiettivi, alla verifica dei risultati raggiunti, alla conseguente assegnazione del trattamento accessorio ed alla loro rendicontazione), le caratteristiche degli obiettivi, il carattere annuale della valutazione, le caratteristiche della valutazione ed il ruolo degli organi di governo nella introduzione della nuova cultura organizzativa delle performance.

Se le regioni e gli enti locali non daranno attuazione entro la fine del prossimo anno ai nuovi principi, si prevede la applicazione diretta ed immediata delle norme contenute nel decreto legislativo. Diventano immediatamente applicabili anche negli enti locali le norme sulla qualità minima dei servizi pubblici.

Ed ancora, vengono dettate sempre per le regioni e gli enti locali numerose altre disposizioni

Dalla applicazione delle nuove norme non dovranno derivare oneri aggiuntivi. Viene vietata l'erogazione di forme di trattamento economico accessorio che non siano legate a miglioramenti delle performance e le amministrazioni si devono dare meccanismi di valutazione di tipo meritocratico.

L'erogazione delle progressioni economiche deve rispondere a criteri di tipo selettivo e meritocratico e tale beneficio può essere concesso esclusivamente a un numero limitato di dipendenti. Le progressioni verticali sono abrogate e sostituite dalla possibilità di riserva fino al 50% nell'ambito dei concorsi pubblici per il personale interno.

Tale possibilità può essere utilizzata solo se, contemporaneamente, sono presenti i seguenti due fattori: valorizzazione delle competenze profes-

**Dietrofront
sulla
contrattazione:
i comparti del
pubblico impiego
diventano quattro e
non più due**

sionali maturate da parte del personale e presenza di esigenze specifiche da parte degli enti.

E inoltre si stabilisce che gli esiti delle valutazioni debbano costituire il punto di riferimento

essenziale per l'assegnazione degli incarichi e che le amministrazioni devono favorire la crescita della responsabilizzazione del personale.

Una quota non superiore al 30% dei risparmi ottenuti a seguito di processi di riorganizzazione è destinata alla incentivazione del trattamento economico accessorio del personale: i 2/3 sono ripartiti tra il personale delle strutture interessate e la quota restante va all'incremento del fondo per la contrattazione decentrata integrativa. Queste risorse possono essere attribuite solo dopo la attestazione del loro effettivo raggiungimento.

Anche nelle regioni e negli enti locali si applica il principio per cui il trattamento economico accessorio deve essere attribuito in modo differenziato, tanto per i dirigenti che per il personale, in modo da privilegiare le eccellenze. Gli strumenti attraverso cui realizzare tale principio sono, oltre a quelli definiti direttamente dalle singole amministrazioni, le progressioni economiche, quelle verticali e l'accesso a percorsi di formazione ed alta professionalità, nonché, adattandole ai propri ordinamenti, il bonus per le eccellenze ed il premio per le innovazioni.

Tutte le pubbliche amministrazioni, comprese le regioni e gli enti locali, devono inol-

tre promuovere percorsi di alta formazione e strumenti di crescita della professionalità e delle competenze dei dipendenti. Anche le regioni e gli enti locali devono istituire almeno tre fasce di merito per l'attribuzione del trattamento economico accessorio al proprio personale ed ai propri dirigenti.

Viene inoltre esclusa l'applicazione delle disposizioni sulla attribuzione in modo differenziato del trattamento accessorio per il personale negli enti fino a otto dipendenti e per i dirigenti in quelli che ne hanno fino a cinque.

Altre modifiche saranno dettate agli articoli 52, in tema di contrattazione decentrata integrativa, per dare maggiore spazio nella contrattazione decentrata integrativa anche agli enti del servizio sanitario nazionale e per rafforzare le prerogative delle regioni e degli enti locali nella definizione

dei parametri per le integrazioni ai fondi contrattuali; 56, sulla nomina del presidente

dell'Aran, procedura nella quale occorrerà raggiungere l'intesa con le regioni e gli enti locali; e 72, sulla salvaguardia delle prerogative delle regioni a statuto speciale.

Si prevede la possibilità di accorpate le attuali aree di contrattazione non più in due, ma in quattro comparti e lo spostamento ulteriore di un anno negli enti locali della entrata in vigore delle norme sull'adeguamento obbligatorio dei contratti collettivi.

E infine in discussione la estensione agli enti locali della possibilità di riconoscere l'esodo anticipato al personale, nei cinque anni precedenti il collocamento in quiescenza, con l'attribuzione del 50% del trattamento economico in godimento.



Renato Brunetta

Il nuovo contratto collettivo subordina gli aumenti in sede locale a una serie di paletti

Risorse decentrate sotto controllo

Stop all'incremento se fa sfiorare il tetto di spesa per il personale

DI **EUGENIO PISCINO**

Il nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, per il comparto regioni e autonomie locali, biennio economico 2008-2009 è stato sottoscritto definitivamente il 31 luglio, dopo il via libera della Corte dei conti che ha verificato la pre-intesa in particolare il rispetto della coerenza con le disposizioni della legge finanziaria e con le direttive del comitato di settore. La Corte, a differenza di quanto avvenuto per il contratto per il personale della sanità, non ha sollevato alcuna obiezione provvedendo, solamente, alla correzione di due errori formali. Gli effetti del contratto decorrono, ai sensi del comma 5 dell'articolo 1, dal giorno successivo alla sua stipulazione, gli istituti a contenuto economico e normativo hanno carattere vincolato ed automatico e sono applicati dagli enti destinatari entro 30 giorni dalla stipulazione. Pertanto gli enti dovranno effettuare, già con le prossime liquidazioni, gli aumenti di stipendio, che mediamente sono stati calcolati in circa 63,80 euro mensili, la cor-

responsione degli arretrati maturati dalle date di decorrenza degli aumenti contrattuali (fissate dal 1° aprile 2008, dal 1° luglio 2008 e dal gennaio dell'anno in corso), avendo cura, così come indicato dallo stesso contratto, di detrarre l'importo dell'indennità di vacanza contrattuale già erogata al personale. Sempre dalle suddette date di decorrenza ogni ente dovrà calcolare ed erogare le differenze spettanti per le indennità collegate al trattamento economico fondamentale, come lo straordinario, la turnazione, il compenso per le attività in giornata festiva. Il nuovo Ccnl dispone, nel suo nucleo centrale, l'incremento delle risorse decentrate la cui erogazione è subordinata al rispetto del patto di stabilità interno per il triennio 2005-2007; al rispetto delle disposizioni normative sul contenimento della spesa di personale e all'attivazione di rigorosi sistemi di valutazione delle prestazioni e delle attività dell'amministrazione; gli enti che rispettano i suddetti requisiti e hanno un rapporto tra spesa del personale

ed entrate correnti non superiore al 38% possono incrementare le risorse decentrate nella misura dell'1 per cento del monte salari dell'anno 2007, esclusa la quota relativa alla dirigenza. Nel caso in cui il rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti

non effetto per il solo anno 2009 e non potranno essere ripetuti per gli anni successivi. La verifica del rapporto va fatto con riferimento ai dati del rendiconto 2007 e nel caso dell'ulteriore incremento anche al rendiconto dell'anno 2008.

È necessario precisare, così come indicato anche nella relazione illustrativa al Ccnl, che ai fini dell'incremento delle risorse decentrate, l'ente deve tener conto non solo del rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti ma anche della propria complessiva situazione economico-finanziaria e della propria capacità di spesa e comunque l'incremento non è consentito, in tutto o in parte, nel caso in cui l'importo determini il superamento dei tetti di spesa del personale o il superamento dei vincoli disposti per il patto di stabilità. Numerose e importanti sono le materie che le parti si impegnano, in considerazione del ritardo con il quale sono state avviate le trattative contrattuali, ad affrontare nel prossimo rinnovo contrattuale. Si tratta, tra le altre, della semplificazione delle

modalità di calcolo delle risorse destinate alla contrattazione decentrata integrativa, della norma programmatica contenuta nel Ccnl del 9 maggio 2006 secondo cui gli oneri connessi alla retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative, nei comuni dotati di personale di qualifica dirigenziale, sono posti a carico del bilancio ed infine della predisposizione del testo unificato delle vigenti disposizioni contrattuali. È necessario, infine, richiamare l'articolo 5 del contratto che prevede, in materia di compensi per la produttività, che l'assenza del dipendente non produce automaticamente una decurtazione di tali compensi, ma è necessario valutare la reale incidenza della stessa e pertanto le conseguenze che ne sono derivate per l'effettiva partecipazione (quali-quantitativa) del dipendente ai progetti di produttività. La disposizione contrattuale e la relativa dichiarazione congiunta sono state superate dal d.l. n. 78/2009 che ha previsto, in linea di principio, la non decurtazione del trattamento economico accessorio al personale assente.



è non superiore al 31%, l'incremento è dell'1,5%, a condizione che gli enti dimostrino l'ulteriore requisito del rispetto del patto di stabilità interno anche per l'anno 2008. Gli incrementi vanno destinati, esclusivamente, alla parte variabile del fondo per il miglioramento della produttività, sono finalizzati all'incentivazione della qualità e della produttività, han-

Il ddl non innova i sistemi di rendicontazione, essenziali per il controllo delle partecipate

Codice autonomie incompleto

Senza la contabilità economica la riforma resta a metà

DI GIOSUÈ BOLDRINI*

Gli enti locali nel tempo hanno mutato profondamente il proprio assetto istituzionale, esternalizzando funzioni o costituendo imprese ad hoc per la gestione di servizi precedentemente svolti direttamente. Di qui la necessità di dotarsi di strumenti di rendicontazione che permettano di cogliere la gestione svolta in tutte le sue dimensioni. Da questo punto di vista è chiaro che il sistema di contabilità degli enti locali deve essere basato tanto sulla contabilità finanziaria, che serve quale momento di autorizzazione della spesa, quanto e soprattutto sulla contabilità economica per consentire un adeguato controllo dell'attività svolta direttamente e per uniformare il linguaggio contabile dell'ente con quello delle imprese dallo stesso partecipate (condizione essenziale per procedere alla redazione del bilancio consolidato). D'altronde il principio contabile n. 3 approvato dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali il 19/11/08, indica chiaramente che «i risultati della gestione devono essere rappresentati sia sotto il profilo finanziario che sotto quello economico-patrimoniale, trattandosi di risultati di un unico insieme di fatti gestionali che impongono una dimostrazione delle relazioni esistenti tra i diversi aspetti rappresentati, riepilogata in un apposito prospetto di riconciliazione che costituisce l'allegato del conto economico» e prosegue statuendo che «per ottenere tale risultato occorre disporre di un sistema di strutture contabili in

grado di integrare contestualmente la rilevazione finanziaria con quella economico-patrimoniale». Il prospetto di conciliazione di cui all'articolo 229, comma 9 Tuel non ha funzionato e ciò è provato dai fatti. D'altronde non poteva funzionare e non ha quindi dato i risultati attesi perché una riconciliazione a posteriori per grandi aggregati, come è stata attuata dalla maggior parte degli enti, non consente un'effettiva analisi dell'andamento economico: e non si venga a dire che l'ente locale non è un'impresa e che quindi l'andamento economico non è rilevante. Si ricorda, infatti, che l'art. 229 Tuel indica i componenti positivi e negativi del conto economico che l'ente locale deve redigere obbligatoriamente secondo tassonomie calibrate sull'attività dell'ente (per esempio, fra i ricavi si citano i tributi, i trasferimenti, i proventi dei servizi pubblici, quelli derivanti dalla gestione del patrimonio, quelli finanziari e via dicendo). Le performance si possono misurare solo con sistemi di indicatori che fanno riferimento alla contabilità economica e ai principi del controllo di gestione che alla stessa sono intimamente collegati. L'implementazione di un sistema di contabilità economica con rilevazione delle operazioni per competenza è condizione imprescindibile per permettere la redazione del bilancio consolidato dell'ente locale, in cui i dati economici sui servizi svolti direttamente dall'ente devono poter dialogare con quelli rilevati nella contabilità delle partecipate, a prescindere dalla tipologia di soggetto giuridico che li svolge. È assurdo pensare che la riforma

giuridica dell'ente possa influenzare le modalità di rappresentazione dei ricavi e dei costi delle attività dallo stesso svolte, considerandole come mere entrate ed uscite finanziarie e differenziandole rispetto alle prassi in essere per le società partecipate. Ciò, oltre a introdurre enormi difficoltà in sede di redazione dei bilanci consolidati degli enti, potrebbe prestarsi anche a pratiche distorsive nella rappresentazione della realtà economica sottostante, con il risultato che le scelte di «societarizzazione» dei servizi potrebbero dipendere da mere calcoli di convenienza «pseudo-economica» legati al tipo di risultati da evidenziare. Inoltre, la contabilità economica è determinante per il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo del nostro sistema fiscale in senso federale che intende addensare ad una distribuzione delle risorse coerente con il costo standard delle prestazioni emgate, con il conseguente definitivo superamento del criterio della spesa storica e della scostanziale deresponsabilizzazione degli enti meno efficienti. La mancata obbligatoria previsione di un sistema di contabilità economica contrasta decisamente con quanto previsto per il controllo delle società partecipate dal nuovo art. 147-quater che introduce tra l'altro l'obbligo di consolidare nel bilancio dell'ente i risultati delle proprie partecipate. L'esigenza di inserire le società partecipate nel circuito della programmazione e controllo di tutte le altre attività espletate in via diretta dall'ente è senz'altro da condividere e bene ha fatto il governo ad introdurre tale previsione.

I processi di esternalizzazione a mezzo società partecipate devono considerare da un lato, che ai sensi dell'art. 3 comma 27 e seguenti della legge finanziaria 2008 l'ente locale può detenere partecipazioni solo per gestire servizi di interesse generale, nei limiti di competenza dell'ente stesso, ovvero attività strumentali: pertanto occorre sempre un nesso funzionale («mission pubblica») fra società partecipata e l'ente locale; dall'altro lato si è riscontrato come gli esiti gestionali della partecipate tendano comunque a riverberarsi sul bilancio dell'ente socio. Il disegno di legge prevede inoltre che ogni ente locale debba autonomamente definire il sistema di controllo delle società partecipate senza prendere posizione circa i modelli di governance. A tal riguardo l'analisi empirica condotta dalla Corte dei conti - sezione autonomie locali - deliberazione n. 13/2008 ha individuato almeno tre modelli: (I) il primo attraverso le diverse strutture interne dell'ente (cosiddetto metodo tradizionale); (II) il secondo attraverso un'unità organizzativa specializzata (cosiddetta unità specialistica); (III) il terzo per gli enti di medio-grandi dimensioni attraverso la società holding. Gli elementi essenziali del sistema di controllo delineati dal nuovo articolo 147-quater sono i seguenti:

- definizione degli obiettivi gestionali anche delle società partecipate attraverso standard qualitativi ad un sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari;
- un monitoraggio periodico sull'andamento delle società par-

tecipate;

- il bilancio consolidato secondo competenza economica dei risultati delle società partecipate con quelli dell'ente capogruppo. Il bilancio consolidato rappresenta un'importante strumento di governance, previsto anche dalla norma contenuta nel legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42 «delega al governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione» pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 6 maggio 2009). In conclusione appare evidente che una riforma del sistema di contabilità degli enti locali che ambisca ad essere effettivamente tale non può mantenere la previsione del comma 7 del nuovo art. 151 Tuel, che riproduce esattamente la vigente formulazione dello stesso articolo, nel quale appunto ci si limita a prevedere la contabilità economica come sistema eventuale di misurazione dei risultati, così come occorre abrogare il successivo articolo 232, che consente agli enti locali di optare per il sistema contabile che ritengono più idoneo e si deve viceversa introdurre l'obbligo della contabilità economica per tutti gli enti, fatta eccezione per i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti. È una riforma che non determinerebbe incremento di spesa pubblica e viceversa aumenterebbe la capacità del cittadino elettore di poter meglio valutare l'operato degli amministratori pubblici.

I chiarimenti delle Entrate. Nel caso degli amministratori di enti locali

Rimborsi spese a forfait fuori dall'area Irpef

Il dirigente competente «garantisce» gli esborsi

Sergio Trovato

■ I rimborsi spese forfetari erogati agli amministratori degli enti locali non concorrono alla determinazione del loro reddito, purché il pagamento delle somme e i relativi criteri siano disposti dagli organi competenti. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 224/E di ieri.

Un comune ha avanzato istanza di interpello per avere chiarimenti sul trattamento fiscale da applicare ai rimborsi spese che spettano agli amministratori locali, in occasione delle missioni istituzionali. Secondo la tesi sostenuta dall'ente, i rimborsi delle spese di trasferta non dovreb-

bero essere assoggettati a Irpef, in quanto l'articolo 52, comma 1, lettera b) del Tuir (Dpr 917/86) prevede che non concorrono a formare il reddito le somme pagate ai titolari di cariche elettive pubbliche per rimborso spese, a condizione che l'erogazione sia stabilita dagli organi competenti. Quindi, non dovrebbero essere tassati tutti i rimborsi spese, compresi quelli liquidati per gli spostamenti dal comune di residenza alla sede dell'ente, qualunque sia la modalità di determinazione, analitica (a piè di lista) o forfetaria.

Secondo l'Agenzia i rimborsi forfetari fissati dall'articolo 84 dal Testo unico degli enti locali non concorrono alla determinazione del reddito degli amministratori locali. Tuttavia, la risoluzione chiarisce che la legge Finanziaria 2008 ha inteso contenere e ridurre la spesa per il funzionamento degli enti locali, imponendo una stretta connessione «tra l'effettività dell'impegno istituzionale reso e i rimborsi

spese». Ecco perché la determinazione della misura e la liquidazione dei rimborsi, in particolare quelli forfetari, deve essere operata dal dirigente competente in base alla documentazione e alle dichiarazioni fornite dall'amministratore, legate alla durata e alla finalità della missione effettivamente svolta. Al riguardo, viene richiamato nella risoluzione un parere (il numero 14 del 6 giugno 2008) emanato dalla Corte dei conti, sezione di controllo per la regione Sardegna, secondo il quale la ratio della nuova normativa è quella di ancorare le corresponsioni economiche «all'effettività di ciascun impegno istituzionale, da documentarsi e commisurarsi in concreto volta per volta».

L'articolo 84 del Tuel (decreto legislativo 267/2000), come sostituito dall'articolo 2 della legge 244/07, dispone che agli amministratori che, in ragione del loro mandato, si rechino fuori del capoluogo del comune dove ha sede l'ufficio di appartenenza

- previa autorizzazione del capo dell'amministrazione, nel caso di componenti degli organi esecutivi, o del presidente del consiglio, nel caso di consiglieri - sono dovuti esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute e un rimborso forfetario onnicomprensivo per le altre spese, nella misura fissata con decreto ministeriale d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali.

La risoluzione ricorda che con il decreto del 12 febbraio 2009 sono state fissate le misure dei rimborsi spese per gli amministratori locali che per le finalità del proprio mandato si recano fuori dal capoluogo del comune in cui ha sede l'ente presso il quale svolgono le funzioni pubbliche. Nel caso specifico, la determinazione delle spese è rapportata a durata della missione, distanza dalla sede di appartenenza, svolgimento dell'incarico all'estero o in territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Leggi su salari e dialetti Bossi lancia l'offensiva

Veneto, il Carroccio all'Udc: mai così vicini al Pdl

DAL NOSTRO INVIATO

PONTE DI LEGNO (Brescia) — Le nuove parole d'ordine in vista di un anno più difficile. Umberto Bossi è arrivato ieri in tarda serata a Ponte di Legno, la località dell'Alta Val Camonica che è da molti anni il suo tradizionale rifugio per il Ferragosto. Non potrà però rilassarsi più di tanto: i lavoratori della bresciana Ideal standard hanno già annunciato che piomberanno in delegazione sotto al passo del Tonale per incontrare il leader leghista nella speranza di diradare le nubi sul loro assai incerto futuro occupazionale. Mentre per Ferragosto è previsto il tradizionale comizio (con annessa premiazione della locale Miss Padania) con cui Bossi annuncia le campagne d'autunno che saranno poi affinate a metà settembre, durante la discesa del Po dal Monviso a Venezia.

I primi due punti all'ordine del giorno sono già stati in qualche modo anticipati dai comizi degli ultimi giorni: la Lega intende premere sull'acceleratore per introdurre norme sullo studio del dialetto nelle scuole e soprattutto sulle «gabbie salariali». Anche se la racco-

mandazione che circola tra i dirigenti padani è di evitare di ricorrere alla vecchia e usurata definizione: il tema resta comunque quello dei salari differenziati su base regionale, almeno a partire dal pubblico impiego.

Ma l'anno di governo che incomincia il mese prossimo sarà assai più complicato di quello che si è appena concluso: se fino a questo il 2009 — con i successi alle Europee e alle Amministrative, il varo del federa-

lismo fiscale e quello del pacchetto sicurezza — è stato per le camicie verdi un *annus memorabilis*, da settembre la musica potrebbe cambiare: le molte promesse del governo saranno sottoposte alla prova dei fatti, mentre l'alleanza con il Pdl sarà sottoposta, tra l'altro, al fortissimo stress delle elezioni regionali, con la Lega che rivendica pressoché tutte le presidenze del Nord. Se in Lombardia si parla (forse con poco fondamento) di un possibile scam-

bio di ruoli tra Roberto Formigoni e Roberto Maroni, in Veneto la tensione è già assai alta: Giancarlo Galan non ha alcuna intenzione di farsi da parte e negli ultimi giorni la scena è stata movimentata dalla proposta del segretario udc Antonio De Poli. Che ha invitato Galan a sganciarsi dall'abbraccio del Carroccio per porsi alla guida di una coalizione che comprenda, oltre al partito di Casini, anche i centristi del Pd. Ipotesi insidiosa, cui ieri ha rispo-

sto il capogruppo della Lega in Regione Roberto Ciambetti: «A me, De Poli che lancia una santa alleanza trasversale anti-Lega ricorda tanto quell'esilarante *famolo strano* di un personaggio di Carlo Verdone». Conclude Ciambetti: «Non siamo mai stati così in sintonia con il Pdl. Basta sentire cosa dice Berlusconi su federalismo, contratti territoriali, sicurezza e immigrazione».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e legge sulla sicurezza Saltano le nozze con immigrati

«Manca il permesso di soggiorno»: tanti stop da Bologna, Milano e Verona

MILANO — A Milano hanno fatto un primo giro di telefonate: nove coppie contattate e solo due che confermano la cerimonia. A Verona, la città di Giulietta e Romeo, sono già saltati dieci matrimoni su ventidue. A Bologna le nozze andate a monte sono almeno quattro.

La legge Maroni e l'amore. Niente permesso di soggiorno, niente matrimonio. Nozze già annunciate agli amici, con tanto di pubblicazione in municipio e poi disdette all'ultimo minuto. Oppure, beffa ancora più amara, nel giorno stesso della cerimonia, quando le coppie, ignare delle nuova norma, si ritrovano davanti al sindaco o all'assessore per dirsi sì e si sentono invece dire di no.

«Sapete che senza permesso di soggiorno non vi potete sposare». A Milano, in Comune, hanno messo mano al telefono per avvisare chi si dovrà sposare il 24 agosto (il servizio in queste settimane è in vacanza). Se la telefonata va a vuoto, parte anche una raccomandata con ricevuta di ritorno. Sorpresa, stupore, sconcerto, rabbia. Il mix di sentimenti dall'altro capo della cornetta, raccontano i funzionari, è questo. Due coppie runciano subito, evidentemente: non sono in regio-

la. Altre cinque prendono tempo, chiedono spiegazioni per poi rimanere in sospenso. Da due sole arriva la conferma: «Siamo in regola, noi il 24 saremo marito e moglie».

Va meglio a Torino: sabato 22 agosto è entrata in vigore la legge Maroni con relativo diktat nuziale. Venerdì sera partono le telefonate e l'indomani, davanti all'ufficiale giu-

diziario, si presentano ben quattro delle cinque coppie straniere o miste. Una sola rinuncia, nel primo giorno d'applicazione della norma. Se ne riparlerà a settembre. Pochi chilometri di distanza, Novara, e il dato torna a farsi rilevante: in soli cinque giorni sette matrimoni saltati, ma una coppia ha annunciato ricorso.

La legge parla chiaro e non ammette ignoranza. Il problema però sono le pubblicazioni fatte mesi fa, prima che il pacchetto sicurezza diventasse legge. I grandi Comuni, nel mezzo di questa fase transitoria, hanno scelto di muoversi da soli, arrangiandosi, in pieno agosto, nel tentativo di risparmiare brutte sorprese ai potenziali «nubendi». «E senza che ci fosse un preciso obbligo contenuto nella legge», sottolineano i dirigenti comunali milanesi. Un gesto di cortesia, insomma.

A Bologna sono già state cancellate quattro cerimonie di altrettante coppie straniere. A settembre la brutta sorpresa potrebbe piovere su un'altra quarantina di promessi sposi. «Una norma ridicola e di pura propaganda, che ostacola chi si ama e non ferma il fenomeno dei matrimoni di comodo», ha tuonato all'Unità il vicesindaco pd Claudio Merighi. Nozze di comodo, l'escamotage di sposare cittadini/e italiani/e o comunitari/e per guadagnare la cittadinanza italiana. Giudizio opposto a Milano. Dice l'assessore Stefano Pillitteri: «Da poi il fenomeno delle nozze tra egiziani e romeni ha avuto dimensioni davvero preoccupanti. Questa legge ci aiuterà a stroncare il racket». Da dire, però, che c'è un altro passaggio della legge pensato per scoraggiare i matrimoni «finti»: il tempo necessario per ottenere la cittadinanza italiana, una volta celebrato il matrimonio, è stato prolungato da sei mesi a due anni

La norma

La norma

Chi si vuole sposare, all'atto della pubblicazione, deve presentare il permesso di soggiorno. Il problema, a questo punto, riguarda però chi le pubblicazioni le ha fatte mesi fa, prima che entrasse in vigore la legge

Nozze di comodo

Proprio per scoraggiare il fenomeno dei matrimoni di comodo la norma stabilisce che venga prolungato il periodo di tempo, successivo al matrimonio, che deve passare prima dell'ottenimento della cittadinanza: da sei mesi a due anni

I casi

Gli effetti nelle città

L'effetto della nuova norma sui matrimoni con immigrati è stato differente di città in città. Poche le rinunce da parte di chi aveva programmato le nozze, ma anche parecchie conferme

A Milano solo due si

Il Comune di Milano ha avvisato finora nove coppie: solo due, però, hanno deciso di confermare la cerimonia

A Bologna 4 disdette

Quattro coppie hanno dovuto disdire il matrimonio. Nei prossimi mesi stesso destino per altri quaranta promessi sposi

Spagna e regolarizzazioni

Matrimoni offerti sul Web agli stranieri

MILANO — Centinaia di spagnoli offrono su Internet «matrimoni bianchi» a pagamento agli immigrati extracomunitari che vogliono così ottenere un permesso di residenza in Spagna. La notizia è stata data ieri dal quotidiano *El Periodico*, che ha realizzato un'inchiesta sul tema. Il fenomeno si è sviluppato nell'ultimo anno di crisi economica che ha colpito profondamente anche la Spagna. I matrimoni a pagamento sono offerti online a prezzi che si aggirano tra i 3mila e i 6mila euro. In crisi profonda da un anno, la Spagna ha ora una armata di quattro milioni di disoccupati, con un tasso record europeo del 17,4 per cento: il doppio della media Ue.

Flavio Tosi, sindaco leghista proprio di Verona, è del partito degli entusiasti. Salterà anche qualche matrimonio d'amore? «Pazienza. Anche perché bisogna pensare invece a tutti quelli di comodo che saranno cancellati». La ragion di Stato prevale: «Abbiamo saputo un'anomalia tutta italiana: il matrimonio è un atto di stato civile. Come si può immaginare che un clandestino possa accedere a un servizio di questa natura?».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta sui paradisi fiscali, 170 mila controlli

Befera: «Non solo sui miliardari». Niente scudo per chi ha accertamenti in corso

ROMA — «Perseguiamo chiunque ha capitali all'estero non dichiarati». Il responsabile dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera ieri ha annunciato in televisione che il governo ha deciso di schiacciare il tasto «rosso» contro l'evasione. E ha dato anche qualche cifra: «I patrimoni individuati all'estero riguardano finora 170 mila italiani che sono sotto indagine». «C'è stata una stretta fortissima — ha continuato Befera ai microfoni del Tg1 — abbiamo una lista di 500 nominativi sequestrati a un avvocato svizzero recentemente arrestato dalla Procura di Milano e abbiamo una lista di conti presenti presso Ubs Italia che si presume abbiano qualche riferimento con Ubs Svizzera». Il responsabile delle Entrate rivela anche di avere una lunga lista di detentori di capitali nel Liechtenstein «ma quello che più conta è che stiamo incrociando i dati che per legge

gli intermediari finanziari devono darci per la movimentazione con l'estero e finora sono emersi appunto 170 mila nominativi».

Dunque non ci sono solo gli Agnelli o miliardari più o meno famosi. Nel mirino degli sceriffi del fisco stanno finendo tutti quelli che detengono illegalmente i capitali nei cosiddetti paradisi fiscali e non li hanno dichiarati in Italia. Befera parla di una «azione a trecentosessanta gradi» che si è scatenata dopo l'approvazione del nuovo scudo fiscale che prevede una sanzione del 5% per chi riporta in casa i soldi parcheggiati all'estero. «C'è un importante cambiamento di linea del governo e del Parlamento italiano — ha precisato — per una azione di contrasto contro i capitali detenuti illegalmente all'estero e noi ci siamo mossi immediatamente». E ricorda che le nuove norme anti evasione, volute dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, prevedono il raddoppio delle sanzioni dal 200 al 400% e l'inversione dell'onere della prova. «Un cambiamento radicale — spiega — perché commuta auto-

maticamente il capitale detenuto all'estero e non conosciuto al fisco in reddito non dichiarato, e tocca all'interessato dimostrare perché su quei soldi non ha pagato le tasse».

L'avvertimento di Befera è chiaro: chi può usufruire dello scudo fiscale è meglio che si affretti perché se scatta l'indagine non è più possibile. Il giro di vite anti evasione non è solo per lo scudo fiscale ma rientra in un clima di moralizzazione a livello internazionale più volte annunciato e ora in via di realizzazione. L'altro giorno c'è stato lo storico patto Usa-Svizzera sul segreto bancario con la rivelazione di circa dieci mila conti di evasori americani, martedì è stato firmato — sotto la regia dell'Ocse — un accordo tra la Gran Bretagna e il Liechtenstein per uno scambio di informazioni per aumentare la lotta all'evasione fiscale. Sulla strada del Global Legal Standard e delle dodici tavole della legge approvate all'Aquila dal G8 ci sono anche i paradisi fiscali e i loro utilizzatori finali.

Roberto Bagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la sentenza della Consulta i cittadini potranno chiedere indietro l'imposta addebitata dagli enti

Tariffa rifiuti, corsa ai rimborsi Iva

La natura tributaria della Tia apre la strada alle domande

DI FRANCO RICCA

Corsa al rimborso dell'Iva indebitamente pagata sulla Tariffa di igiene ambientale (Tia), erede della Tarsu. Dopo la recente sentenza (n. 238 del 24 luglio 2009) con la quale la Corte costituzionale ha riconosciuto natura tributaria alla Tia, dichiarandone in modo esplicito l'esclusione dal campo di applicazione dell'Iva, l'Aduc mette in allerta i consumatori sul possibile rischio di un «colpo di mano» del legislatore, finalizzato a vanificare le aspettative di rimborso dei cittadini. Con un comunicato, l'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori invita pertanto ad attivarsi inviando una messa in mora all'amministrazione comunale per il rimborso dell'Iva. L'intervento della Consulta, dunque, se da un lato chiarisce definitivamente che la Tia è, dal punto di vista strutturale, quasi

sconto di pari importo per gli utenti: la perdita del diritto alla detrazione, connessa al dichiarato carattere tributario della tariffa, comporterà infatti che l'Iva sugli acquisti di beni e servizi impiegati dall'amministrazione comunale per effettuare la raccolta dei rifiuti non sarà più neutra, ma diventerà un costo che si rifletterà quasi certamente sulle bollette. Ma vediamo, le motivazioni con le quali la Consulta, nell'ambito di un giudizio di legittimità della norma del 2005 che ha espressamente devoluto alla giurisdizione tributaria le controversie sul canone di smaltimento dei rifiuti urbani, ha smontato la tesi della corresponsività e dell'assoggettamento a Iva della Tia. Tesi sostenuta dall'amministrazione finanziaria con la risoluzione n. 250 del 17/6/2008, nella quale l'Agenzia delle entrate, a ogni buon fine, ha inoltre escluso in ogni caso la legittimazione dei consumatori a rivolgersi all'amministrazione finanziaria per chiedere il rimborso dell'Iva pagata sulla Tia.

Natura tributaria della Tia. Al fine di determinare la natura tributaria o extratributaria della Tia, è necessario procedere a un autonomo e analitico esame delle caratteristiche, indipendentemente dalla denominazione di «tariffa». Emerge così che il prelievo è disciplinato in modo analogo alla Tarsu, la cui natura tributaria non è mai stata posta in dubbio. Una comparazione tra il prelievo tributario sostituito e quello



che lo sostituisce, sotto i profili della struttura, della funzione e della disciplina complessiva, ne rivela le forti analogie. Anche la Tia è dovuta, per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti, da chiunque occupi o conduca locali o aree scoperte a uso privato. Fatto generatore dell'obbligo di pagamento, inoltre, non è l'effettiva produzione di rifiuti e l'effettiva fruizione del servizio di smaltimento, ma esclusivamente l'utilizzazione di superfici potenzialmente idonee a produrre rifiuti e la potenziale fruibilità del servizio di smaltimento. Per entrambi i prelievi esiste poi una medesima struttura autoritativa e non sinallagmatica, a prescindere dalle modalità di accertamento e riscossione. Analoghi sono i criteri di commisurazione dei due prelievi, che peraltro sono dovuti, sia pure in

misura ridotta, anche nel caso in cui il produttore di rifiuti dimostri di aver adeguatamente provveduto allo smaltimento. Ancora, la Tia, come la Tarsu, copre il costo dei servizi di smaltimento concernenti i rifiuti non solo interni, cioè prodotti o producibili dal singolo soggetto passivo che può avvalersi del servizio, ma anche esterni, cioè giacenti sulle strade e aree pubbliche.

Esclusione dall'Iva. Infine, la Corte ha individuato l'esclusione dall'Iva quale ultimo elemento a sostegno della natura tributaria della Tia (e non, dunque, quale conseguenza di tale natura). La rilevata inesistenza di un nesso diretto tra il servizio e l'entità del prelievo porta a escludere la sussistenza del rapporto sinallagmatico posto alla base dell'assoggettamento

a Iva, caratterizzato dal pagamento di un corrispettivo per la prestazione di servizi.

Non esiste neppure una norma di legge che assoggetti espressamente all'Iva il servizio di smaltimento dei rifiuti, diversamente da quanto avviene invece per le attività di erogazione di acqua e servizi di fognatura e depurazione, gas, energia elettrica e vapore, che l'art. 4 del dpr 633/72 qualifica di natura commerciale ancorché esercitate da enti pubblici. Considerando, poi, gli elementi autoritativi sopra evidenziati, anche la Tia va ricondotta nel novero dei diritti, canoni, contributi che la normativa comunitaria esclude in via generale dall'Iva allorché percepiti da enti pubblici per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità. Né vale a sostenere il contrario il fatto che l'art. 6 della legge n. 133 del 1999 abbia stabilito che non costituiscono corrispettivi agli effetti dell'Iva le somme dovute ai comuni per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani reso entro il 31/12/1998 e riscosse successivamente, anche qualora detti enti abbiano adottato in via sperimentale il pagamento del servizio con la tariffa.

Tale norma ha il solo effetto di ribadire la non assoggettabilità a Iva dei due prelievi fino a tutto il 1998 e non quello di provvedere anche per il periodo successivo, per il quale non può che trovare applicazione la disciplina generale.

una fotocopia della Tarsu e non il corrispettivo di un servizio, per cui non deve essere assoggettata all'Iva, dall'altro apre la questione dei rapporti pendenti, assai delicata per i protagonisti della vicenda: i comuni o i gestori che hanno addebitato l'Iva ai cittadini e l'amministrazione finanziaria che quell'imposta ha incassato. Una questione tutt'altro che semplice, poiché la riapertura delle situazioni pregresse, in mancanza di una disciplina normativa transitoria, potrebbe involgere anche il diritto alla detrazione esercitato in considerazione della ritenuta imponibilità della tariffa. A questo riguardo, inoltre, è il caso di evidenziare come la scomparsa dell'Iva dalle bollette (o fatture) della Tia difficilmente si tradurrà automaticamente in uno